

## **Simone Marcon, energia e volontà.**

Parlare con Simone è un vero piacere, la sua maturità e la cura con cui ti spiega i suoi pensieri sono segni tangibili della crescita di un ragazzo che sta diventando uomo; e un po' stridono con l'idea del giocatore che giorno dopo giorno ci siamo fatti in palestra...



Cos'ha significato per te entrare a far parte di Torino Basket?

*“Quando l’ho saputo ero contento, anche se allo stesso tempo sapevo che sarebbe stata dura perché mi sarei trovato a competere con ragazzi molto forti e avrei dovuto faticare molto per provare ad arrivare al loro livello. Ero comunque fiducioso e ci ho messo molto impegno; arrivavo da una squadra diversa, in cui si lavorava meno intensamente negli allenamenti, vivendo in maniera più di gioco quei momenti. Qui fin da subito si è lavorato tantissimo, anche con una preparazione atletica specifica curata da un coach apposito (il buon Roberto Marocco Ndr). Era una cosa positiva, ma è stata dura perché non l’avevo mai fatto”.*

Come hai vissuto emozionalmente la tua annata?

*“All’inizio mi sono trovato molto in difficoltà, la selezione era secca ed io faticavo, però nonostante le delusioni avevo voglia di continuare e di non mollare. Fino a metà anno ero anche nervoso perché non riuscivo a fare le cose, poi un po’ alla volta ho preso maggiore fiducia, recuperato serenità e il finale di stagione è stato super. Mi sono sentito più partecipe nella squadra e mi sono tolto delle soddisfazioni, convincendomi che la cosa migliore per me era restare anche l’anno prossimo in questo gruppo”.*

E per quel che riguarda la tua crescita come giocatore?

*“Dal punto di vista tecnico mi aspettavo molto ad inizio anno ed in effetti gli allenamenti mi sono serviti; a fine anno, quando tiri le somme, vedi quanto sei migliorato. Inoltre ho imparato l’importanza della forza mentale e psicologica, per non mollare mai nelle difficoltà, non demoralizzarsi e non fare errori stupidi”.*

Quale è stato il momento più difficile durante l’anno?

*“Credo dopo il girone d’andata, quando nonostante mi impegnassi mi rendevo conto di non riuscire a fare le cose; dopo la gara di ritorno con Casale, in cui avevo giocato poco e male, ero molto sfiduciato. Poi, poco a poco, grazie anche all’aiuto dei miei nuovi compagni che mi hanno sostenuto, sono riuscito a riprendere fiducia e continuare”.*

I momenti più belli invece?

*“Sono stati molti; mi ricordo l’inizio dell’anno, il conoscere gente nuova, fare nuove amicizie. E poi le finali che abbiamo giocato, quella con San Mauro, nonostante l’arrabbiatura per la mancata vittoria, e quella con Alba al torneo di Aosta. Quest’ultima è stata una bella vittoria, importante anche a livello psicologico per il prossimo anno; la coppa che abbiamo vinto è un po’ il simbolo della nostra annata: è una coppa grandissima (più alta anche del nostro preparatore atletico), così come grande è stata la fatica fatta durante l’anno”.*

E per l’anno prossimo?

*“Questa annata è stata molto positiva, così come l’atteggiamento generale del gruppo, ma la prossima abbiamo la possibilità di arrivare fino alle finali, e io non voglio perdermele!”.*